

CAGLIARI

Dopo l'inchiesta consiliare sui « miliardi elettorali »

La DC cerca di sfuggire alle sue responsabilità

Ferma presa di posizione della segreteria del Comitato Regionale e del direttivo del gruppo comunista all'Assemblea sarda - Il PCI deciso a portare fino in fondo la lotta contro la corruzione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La segreteria del Comitato regionale del PCI ha esaminato, congiuntamente al direttivo del gruppo comunista all'Assemblea sarda, l'atteggiamento della DC nell'attuale momento politico istituzionale. Mentre l'opinione pubblica italiana attende di sapere in quale modo saranno colpite i corruttori del costume democratico - di cui è un comunicato - gli organi della DC pretendono di sfuggire alle responsabilità accertate dall'inchiesta consiliare sull'uso dei mezzi della Regione nel corso delle campagne elettorali con false e ridicole accuse di slealtà e con attestazioni, non richieste e dunque inutili, di stima e di considerazione verso questo o quell'altro politico travolto dalla criminalità evidente delle risultanze della indagine.

« La DC rifiuta di discutere le misure immediate necessarie a rendere impossibile per il futuro il decadimento della gestione del potere pubblico e a istituire il controllo sulla capacità discrezionale nella spesa della Giunta regionale. Tale atteggiamento, non contrastato dagli alleati di centro sinistra, appare tanto più criticabile dato che i risultati dell'inchiesta consiliare documentano la progressiva trasformazione degli assessorati in centri di organizzazione, propaganda e penetrazione elettorale. Nonostante ciò la DC insiste a proporre come unica e ininfluenzabile misura, la moltiplicazione di tali centri di potere attraverso il disegno di legge che aumenta il numero degli assessori da 9 a 11 ».

In proposito i comunisti riaffermano la loro assoluta intransigenza e ribadiscono la volontà di condurre una battaglia contro l'aumento degli assessorati, fino a chiedere che sulla proposta si esprimano, col referendum, il popolo sardo. Il PCI avverte poi che deve essere ugualmente denunciato all'opinione pubblica l'atteggiamento di consensuale cedimento assunto dalla Giunta regionale e dal suo presidente, on. Dettori, in merito alle rivendicazioni avanzate dalla Assemblea sarda con il voto al Parlamento del 10 maggio scorso.

Alla Camera il gruppo comunista chiede e ottiene nel silenzio dei partiti di centro si-

nistra e del governo e contro il parere della destra e contro il parere del giorno voto dell'Assemblea sarda sia di scusarsi dal Parlamento, superando le difficoltà procedurali, il rinfacciando avanzate. Proprio nel momento in cui i deputati del PCI ottengono un evidente successo e a vantaggio della Sardegna, i rappresentanti della Giunta regionale della sarda, al recente convegno di Palermo delle regioni a status speciale, esprimono posizioni di acquiescenza e di ossequio al governo. Non solo, i rappresentanti della Giunta rifiutano le iniziative per cui si erano impegnati solennemente davanti alle rappresentanze elettorali del popolo sardo, ma risultano persino assenti nel momento in cui le regioni autonome si accingono a preparare un passo politico comune presso il governo e presso il Parlamento a sostegno e tutela delle prerogative istituzionali e delle competenze legislative garantite dalla Costituzione e dagli statuti speciali.

La caduta a Palermo di ogni iniziativa politica rilevante e le conclusioni del tutto opposte di significato assunto nei recenti convegni di Roma dai presidenti delle regioni a status speciale, vanno addebitate quasi interamente alla posizione rinunciataria della giunta regionale sarda e della DC.

La segreteria regionale del PCI e il comitato direttivo del gruppo comunista, nel ritenere così ampiamente dimostrata la natura strumentale della cosiddetta « politica contestativa » della Giunta Dettori, si appellano al popolo sardo perché sempre più incisivamente e largamente esprima la propria volontà di raggiungere - su una chiara piattaforma rivendicativa verso il governo italiano - quella unità delle forze autonomistiche che può garantire la rinascita

ne rinunciataria della giunta regionale sarda e della DC. La segreteria regionale del PCI e il comitato direttivo del gruppo comunista, nel ritenere così ampiamente dimostrata la natura strumentale della cosiddetta « politica contestativa » della Giunta Dettori, si appellano al popolo sardo perché sempre più incisivamente e largamente esprima la propria volontà di raggiungere - su una chiara piattaforma rivendicativa verso il governo italiano - quella unità delle forze autonomistiche che può garantire la rinascita

ne rinunciataria della giunta regionale sarda e della DC. La segreteria regionale del PCI e il comitato direttivo del gruppo comunista, nel ritenere così ampiamente dimostrata la natura strumentale della cosiddetta « politica contestativa » della Giunta Dettori, si appellano al popolo sardo perché sempre più incisivamente e largamente esprima la propria volontà di raggiungere - su una chiara piattaforma rivendicativa verso il governo italiano - quella unità delle forze autonomistiche che può garantire la rinascita

ne rinunciataria della giunta regionale sarda e della DC. La segreteria regionale del PCI e il comitato direttivo del gruppo comunista, nel ritenere così ampiamente dimostrata la natura strumentale della cosiddetta « politica contestativa » della Giunta Dettori, si appellano al popolo sardo perché sempre più incisivamente e largamente esprima la propria volontà di raggiungere - su una chiara piattaforma rivendicativa verso il governo italiano - quella unità delle forze autonomistiche che può garantire la rinascita

Per l'accusa di corruzione elettorale

ANCHE LA SEZIONE DC CHIEDE LE DIMISSIONI DEL SINDACO DI PORTOTORRES

Tardiva ammissione dopo la denuncia del PCI - La rovente requisitoria di « Nuova Sardegna » - Le ACLI reclamano che il democristiano Colombino sia espulso dal partito

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 8

Lo scandalo per la corruzione elettorale messa in atto dal sindaco di Portotorres, Colombino, in occasione delle elezioni comunali del 27 novembre va assumendo proporzioni più rilevanti. La segreteria della Sezione della DC di Portotorres ha fatto pubblicare la seguente lettera su Nuova Sardegna nella quale chiede al sindaco Colombino di dimettersi da consigliere comunale: « Ieri sera, venerdì 2 dicembre, è riunito il consiglio comunale della DC di Portotorres, in cui si è discusso sui risultati elettorali. Fra l'altro è stato preso in esame quanto denunciato dal gruppo comunista di Portotorres, consistente nel fatto che il sindaco Colombino, è stato costretto a trarre le conseguenze. Il partito non era a conoscenza della sua inattività. L'ha approvata e nell'intento di non essere coinvolto in un'azione scandalistica da parte di altri partiti politici, è costretto a richiamarla al senso di responsabilità che ad esso la vincola ed a invitarla a dimettersi dal consiglio comunale della DC. Ciò per evitare che le accuse contro il sindaco non possano comunque essere ritirate contro il Partito ».

Il direttivo, alle ore 12.30 di domenica 27 novembre u.s. appena appresa la notizia di quanto accaduto, si è riunito d'urgenza ed ha votato a straripante maggioranza un'ordine in cui ha riprovato il suo tratto comportamentale. Per correttezza nei confronti e per evitare al Partito, impegnato in campagna elettorale, più gravi conseguenze, la notizia non è stata diffusa e di questo si deve dare atto ai membri del Direttivo. Oggi, però, siamo costretti a trarre le conseguenze. Il partito non era a conoscenza della sua inattività. L'ha approvata e nell'intento di non essere coinvolto in un'azione scandalistica da parte di altri partiti politici, è costretto a richiamarla al senso di responsabilità che ad esso la vincola ed a invitarla a dimettersi dal consiglio comunale della DC. Ciò per evitare che le accuse contro il sindaco non possano comunque essere ritirate contro il Partito ».

tempestività dovuta, con la massima speranza che anche questo contributo a realizzare il sogno di un'Italia unita e democratica. Comunemente, seppure tardiva, la lettera della Sezione DC al Sindaco Colombino e al segretario provinciale della DC, conferma la giustezza di quanto hanno sempre affermato i comunisti circa i rapporti fra una parte della classe politica democristiana, e non solo democristiana, di Portotorres, e non solo di Portotorres, col monopolio petrolchimico di Bonelli, realizzato con i fondi pubblici della Cassa del Mezzogiorno e della Regione, dove la condizione operaia è quanto di più grave si possa immaginare da tutti i punti di vista. Ciò che può apparire chiaro dal fatto che nel Comunicato della Sezione della DC non viene condannato esplicitamente il fatto che il sindaco ha ricevuto i soldi dal monopolio petrolchimico.

Salvatore Lorelli

SASSARI

In preparazione la conferenza regionale degli operai comunisti

SASSARI, 8

In vista della conferenza regionale degli operai comunisti della Sardegna che si terrà a Cagliari il 17-18 dicembre, la Federazione del PCI di Sassari ha emesso il seguente comunicato per la convocazione della Conferenza comunale e di categoria con al centro la parola d'ordine: « Gli operai comunisti per la rinascita e la programmazione democratica ».

Nel comunicato si afferma che « l'offensiva del padronato sul piano politico, economico e sindacale per imporre la politica di reddito, il contenimento dei salari, l'indebolimento contrattuale dei lavoratori, esige una risposta vigorosa ed efficace ed un impegno totale dell'intero movimento democratico della classe operaia del nostro paese. La Sardegna (e la provincia di Sassari in particolare) attraverso una fase di crisi il numero degli operai dell'industria è diminuito, il livello e la struttura delle retribuzioni mantengono un carattere semi-coloniale, le condizioni di lavoro, sociali, civili dentro e fuori i luoghi di lavoro, sono tra le più pesanti ed arretrate, come è confermato dalle iniziative parlamentari e sindacali sulla condizione operaia nella Petrochimica ».

Contro questo stato di cose è in corso in Sardegna una lotta ampia, vigorosa, unitaria, che tende ad imporre una linea diversa e una alternativa di sviluppo basata su una programmazione democratica e su un deciso intervento pubblico per sviluppare l'industria e trasformare l'agricoltura ».

Le conferenze in programma nella Federazione di Sassari saranno tenute a Sassari, per gli operai del settore dei trasporti da Salvatore Lorelli e Nino Galvia; a i Puntis, operai della zona industriale, da Salvatore Lorelli, sabato 10 em. alle ore 19; a Porto Torres, operai chimici (Caltia), giovedì 8, alle ore 10; conferenza (Barradi) conferenza cittadina; Sassari domenica 11 Salvatore Lorelli. Saranno inoltre tenute riunioni operai pendolari ad Alghero, Sorso, Senneri, Ossi, Osilo, Castelsardo, Valledoria.

Servizi navali straordinari per la Sardegna

Per far fronte alle numerose richieste nel periodo delle festività natalizie la Tirrenia di navigazione, come ogni anno, ha disposto la istituzione di alcuni viaggi straordinari su alcune linee. Sulla Civitavecchia Olbia, nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 27 e 28 dicembre, le motonavi « Città di Napoli » e « Città di Nuova » effettueranno, oltre al normale servizio giornaliero con partenza da Civitavecchia alle 23 ed arrivo ad Olbia alle 6, corse straordinarie con i seguenti orari: Partenza da Civitavecchia alle 11 - arrivo ad Olbia alle 18; Partenza da Olbia alle 18 - arrivo a Civitavecchia alle 11. Le due unità impiegate sono fra le più moderne e le più veloci della « Tirrenia ». Ciascuna di esse, staziona circa semita tonnellate, può trasportare 1.000 passeggeri, sistemati in cabine ed in confortevoli poltrone e « sleepers ».

Sulla Genova Porto Torres, in aggiunta al collegamento giornaliero normale servito dalla « Lazio » e dalla « Calabria » con partenza da Genova e da Porto Torres alle 19, la motonave « Torres » sarà impiegata nelle seguenti corse straordinarie: Da Genova a Porto Torres il 17, 19, 21, 23 e 30 dicembre; Partenza da Genova alle ore 20, arrivo a Porto Torres alle 9.

Da Porto Torres a Genova il 18, 20, 22, 27 dicembre e il 3 gennaio; Partenza da Porto Torres alle 20 - arrivo a Genova alle 9.

Sia sulla Civitavecchia Olbia e sia sulla Genova Porto Torres anche per le corse straordinarie sono garantite le coincidenze

COSENZA: per il Comune e la Provincia

Trasferite a Roma le trattative per il centrosinistra

Due delegazioni della DC e del PSI-PSDI sono partite per la capitale per trovare un accordo - Si prevede un vero e proprio terremoto nella distribuzione delle cariche

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 8

Dopo una serie di inutili tentativi per cercare di raggiungere un accordo sulle linee programmatiche generali, la discussione tra democristiani e socialisti si è spostata sulla profonda crisi che da oltre un mese attraversa il centro sinistra in provincia di Cosenza, è stata trasferita dalle segreterie provinciali dei due partiti al livello di vertice nazionale. Una delegazione della DC e del PSI-PSDI infatti è partita per la capitale per in contrari con gli on. Annali e Matteotti i quali, a quanto sembra, sono due autentici specialisti nel rappattare le maglie del centrosinistra. Dal incontro di Roma dovrebbero scaturire, dalle notizie fornite dagli interessati alla stampa, un accordo programmatico generale da applicare al Comune e alla Provincia le cui amministrazioni, com'è noto, sono state messe in crisi dai due partiti di centro sinistra. Il medesimo accordo dovrebbe essere valido anche per tutti quei comuni del centro sinistra e piccoli comuni del centro sinistra a cui amministrativa, grazie sempre al centro sinistra, è da mesi completamente paralizzato.

Per quanto riguarda gli uomini da destinare nei due maggiori enti locali, democristiani e socialisti unificati si sono divisi sul fatto di accettare o meno il candidato democristiano, perché il « rimpasto » era stato deciso da tempo, ancora prima che le due giunte si dimettessero. Su questo argomento però i due partiti mantengono uno stretto riserbo. Nonostante ciò alcune indiscrezioni sono circolate ugualmente. Secondo queste indiscrezioni sia al Comune che alla Provincia si tratterebbe per verificarsi un autentico terremoto da cui pochi degli attuali amministratori riuscirebbero ad uscire indenni. Per ora comunque queste sono tutte voci non confermate: per tenere una piena conferma bisognerà aspettare la metà di questo mese di dicembre entro cui dovrebbero essere fissate le riunioni del Consiglio comunale e di quello provinciale.

Oloferne Carpino

giuochi

Cruciverba

Cruciverba grid with numbers 1-12 and some filled cells.

Squadra magica

Squadra magica grid with numbers 1-12 and some filled cells.

Croce magica

Croce magica grid with numbers 1-5 and some filled cells.

Le parole rispondenti alle definizioni possono essere inserite, nello stesso ordine, orizzontalmente e verticalmente. Il numero di tempo; 2) quelli sporchetti vanno lavati in famiglia; 3) il video del cameraman; 4) undici milanesi; 5) nobilissimo personaggio lirico.

Emigrazione La Conferenza nazionale sull'emigrazione accolta all'estero con grande interesse

Viene definita, comunemente, emigrazione assistita, quella in cui vi è un intervento degli organi centrali e periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nelle varie fasi del reclutamento, selezione sanitaria e professionale e avvio dei lavoratori che emigrano all'estero e trasferimento dei nuclei familiari.

Il Ministero del Lavoro si avvale, oltre che di uffici centrali, facenti parte della Direzione Generale del collocamento, degli uffici provinciali del lavoro, uffici comunali di collocamento, nonché, per l'assistenza diretta, dei centri di emigrazione.

Si tratta, come è possibile rilevare, di una organizzazione complessa e ramificata che dovrebbe consentire, soprattutto sul piano informativo e dell'orientamento, una larga azione nei confronti degli aspiranti all'espatrio, sulle modalità di espatrio, condizioni di vita, di lavoro, salariale e previdenziale.

Le statistiche relative ai lavoratori espatriati, per il tramite degli uffici di collocamento, che quindi hanno usufruito dei servizi del Ministero del Lavoro, indicano una progressiva diminuzione.

Infatti risulta che da 210 mila lavoratori espatriati, tramite gli Uffici provinciali del lavoro, nel 1965 si è passati a soli 44.101 unità nel 1966. Nel periodo considerato, nel 1961, l'emigrazione assistita era pari al 56% del totale, mentre nel 1965 tale percentuale si riduce a circa il 19%.

Le cifre indicate dimostrano un sempre più accentratissimo ricorso agli Uffici provinciali del lavoro. Da più parti si è cercato di attribuire tale fenomeno, all'entrata in vigore delle norme sulla libera circolazione della manodopera nell'ambito dei Paesi della Comunità Economica Europea.

A parte che non tutti gli espatriati sono diretti in tali Paesi, rimane il fatto che le norme sulla libera circolazione, pur rendendo più facili gli spostamenti dei lavoratori, non cambiano la sostanza e i caratteri stessi dell'emigrazione nella fase attuale, con tutti i suoi problemi.

D'altra parte gli stessi accordi di emigrazione, tuttora in vigore, inclusi i più recenti stipulati con Svizzera e Belgio, prevedono una procedura che si richiama in modo specifico al ricorso agli Uffici provinciali del lavoro.

Non è da escludere che, se la libera circolazione dei lavoratori ha influito su tale fenomeno, vi è però una forte componente soggettiva da parte dei lavoratori interessati, che rinunciano a incrementare gli stessi datori di lavoro, specie per la Germania e la Svizzera, che dalla evasione delle norme contenute negli accordi hanno trovato, specie nei periodi di alta congiuntura, particolare convenienza per tale procedura.

L'impegno che il Partito comunista dimostra da anni per l'emigrazione, sia a livello della politica italiana, sia con la sua presenza fra gli emigrati nei paesi europei, lo sforzo costante di penetrazione dei problemi (di cui questa rubrica sull'Unità vuole essere un riflesso), faranno senz'altro convergere l'attenzione dei lavoratori in patria e all'estero, delle forze politiche italiane e delle forze operaie straniere sulla Conferenza nazionale del 7-8 gennaio prossimo. Non sono certo mancati in questi ultimi anni congressi e riunioni che hanno trattato l'attenzione dell'emigrazione: dal Congresso del 1965 della Federazione delle Colonie Libere italiane in Svizzera, al Convegno delle ACLI di Bruxelles del giugno di quest'anno. L'incontro conclusosi con un documento sottoscritto dal PCI con il Partito comunista francese, a quello tra la CGIL, e la CGT francese.

Da queste riunioni internazionali, dalle molte altre di livello locale, è sempre uscita una richiesta unanime: lo sviluppo civile dell'Italia richiede il libero espatrio, i lavoratori all'estero devono essere considerati tali a tutti gli effetti. Ripetiamo: non è solo il nostro Partito a porre queste esigenze: se lo spazio ce lo permettono, potremmo citare pagine e pagine di associazioni indipendenti, di socialisti, di comunisti, di sindacati, che a molte riprese si sono espresse sul problema. Tuttavia, mentre in Italia si fa facendo strada, all'estero, ma con un passo lento, l'idea di una unità - almeno sindacale - sui massimi problemi della nostra società, e in particolare su quello dello sviluppo economico, all'estero questo processo unitario è ben lungi dall'essere iniziato.

Il si tratta di un processo molto più complesso. Non solo i problemi italiani sono

Ginevra: il problema dei nidi d'infanzia per i figli degli emigranti

Da una inchiesta condotta dalla Colonia Libera italiana di Ginevra risulta che forte è la domanda latente di una interpellanza di un deputato del Partito del Lavoro. Interpellante, pur in conoscenza lo sforzo fatto finora (quasi metà dei bambini attualmente ospitati dai nidi d'infanzia di Ginevra è di italiano o spagnolo), ha sottolineato che è ancora un forte bisogno di posti nidi e che una soluzione è urgente. Spetta ora ad una commissione del Gran Consiglio ginevrino occuparsi del problema.

Replicando alle spiegazioni date da un membro del governo ginevrino in seguito a una interpellanza di un deputato del Partito del Lavoro, l'interpellante, pur in conoscenza lo sforzo fatto finora (quasi metà dei bambini attualmente ospitati dai nidi d'infanzia di Ginevra è di italiano o spagnolo), ha sottolineato che è ancora un forte bisogno di posti nidi e che una soluzione è urgente. Spetta ora ad una commissione del Gran Consiglio ginevrino occuparsi del problema.

La emigrazione italiana, parte essenziale del processo di integrazione economica ed umana, ben più che un problema di emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo.

ANTONIO CINQUEMANI (Gessingen - Bingen - Germania)

in gioco, ma anche quelli delle diverse nazioni di immigrazione incidono fortemente. E questo per il fatto stesso del perpetuarsi del fenomeno migratorio e dell'insediamento sempre più nutrito di migliaia di lavoratori italiani nelle diverse società nazionali.

Non poche sono le forze che, nell'Europa occidentale, guardano al nostro partito come ad una delle più rilevanti forze italiane: anche fra le formazioni non socialiste. L'interesse per quanto il PCI intraprende è molto forte. Già ci sono quindi i primi echi positivi, provenienti da singoli emigrati, da gruppi di comunisti all'estero, che apprezzano e sostengono l'iniziativa della convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione. Questa iniziativa, che vuole in un certo senso dare la dimostrazione della reale necessità di una inchiesta parlamentare sulle cause dell'emigrazione e sulla situazione degli italiani all'estero, riceverà il contributo diretto degli emigrati che torneranno in patria per le feste di fine d'anno. Nei loro paesi essa porterà, nelle organizzazioni di Partito, comuniste e non comuniste, le loro esperienze.

E questo scambio di esperienze non potrà che essere molto utile per una maggiore coordinazione delle attività tra le varie organizzazioni di emigrati, tra le organizzazioni popolari dei paesi stranieri che si occupano di questo problema. La costruzione di un tessuto unitario rivendicativo non deve essere procrastinata per lungo tempo ancora. Le trasformazioni in atto nel mondo, e in particolare nel MEPC, le pressioni scendevoli della stessa in vigore dei Regolamenti sociali, le difficoltà economiche di alcuni paesi, la ripresa virulenta delle forze neo-naziste in Germania (che allungano gli emigrati), impongono all'emigrazione di avere una linea precisa di azione, che raggruppi il più largo schieramento di forze possibile.

Ma questa azione potrà raggiungere pienamente i suoi obiettivi solo se le forze operaie di ogni paese europeo riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo.

La emigrazione italiana, parte essenziale del processo di integrazione economica ed umana, ben più che un problema di emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo.

La emigrazione italiana, parte essenziale del processo di integrazione economica ed umana, ben più che un problema di emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo.

La emigrazione italiana, parte essenziale del processo di integrazione economica ed umana, ben più che un problema di emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo. L'allargamento dell'orizzonte non è dato da un vago internazionalismo, fatti economici, fatti politici, fatti umani, europei riconosceranno che l'emigrazione non è solo un problema italiano, ma un problema europeo.

ANTONIO CINQUEMANI (Gessingen - Bingen - Germania)

Ci scrivono da

Belgio

Una sottoscrizione fatta con rabbia

Cara Unità, stanchi, affranti, fisicamente menomati dall'estenuante lavoro nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, gli emigrati italiani, attraverso le loro organizzazioni più volte hanno lanciato al governo italiano un appello: « Aiutateci a rientrare ». Ma esso è caduto nel vuoto, così come spesso esso ne è stato accolto da parte dell'intero popolo italiano che con le sue lotte avrebbe dovuto fare qualcosa di più anche per noi. Non è caduto nel vuoto presso gli emigrati, invece, l'appello che pochi giorni or sono è stato lanciato dalle più alte autorità dello Stato perché ognuno contribuiva ad alleviare le sofferenze dei colpiti dalle alluvioni. Ognuno che sono sorti all'estero comitati per la raccolta di fondi e ad essi sono stati emigrati, con slancio ma principalmente con l'animo pieno di indignazione.

I. T. (Eisden - Belgio)

Germania

Licenziati alla vigilia di Natale: saranno riassunti?

Cara Unità, la Germania sta attraversando una crisi economica e politica gravissima: in questi giorni sono decine gli operai che vengono licenziati, così senza nessun preavviso. I licenziati sono in maggioranza italiani: per loro si prepara un Natale di fame. Nella fabbrica dove lavoro io, il 21 novembre scorso si è fatta un'assemblea durante la quale è stato comunicato che tutti gli italiani il giorno 16 dicembre dovranno lasciare la fabbrica, la città e la Germania per far ritorno in Italia. La direzione dice « per due mesi, in attesa che si abbiano nuove commesse ». Gli italiani in questa diffida sono 120 e molti di loro hanno fatto scritto qui la famiglia, quindi per loro lasciare il lavoro, la casa e tutto il resto, anche per due mesi soltanto, diventa un gravissimo problema. Durante l'assemblea ho preso la parola per chiedere spiegazioni su questa sospensione, e i delegati della direzione hanno risposto che non ci dobbiamo preoccupare perché è probabile che al nostro ritorno in Italia si possa trovare lì un posto di lavoro.

Il Intanto, insieme agli altri 119 operai il 16 prenderò il treno e tornerò in Italia ad aggiungere la mia fame e la mia di speranza a quella degli alluvionati.